



GLI IMMIGRATI? SI AIUTANO DA SOLI. ANCHE A CASA LORO

di Vladimiro Polchi

Cinque miliardi di euro. Sono le rimesse che i "nuovi italiani" inviano nei Paesi d'origine, più di quanto speso in aiuti allo sviluppo. Il record dei bengalesi

ROMA. «Guadagniamo poco, ma quel poco lo risparmiamo e lo mandiamo alle nostre famiglie lontane». Shobin Islam, segretario dell'associazione Italia-Bangladesh, spiega così il record della sua comunità. Ogni anno infatti un bengalese spedisce a casa la bellezza di 4 mila euro. Sono loro i "campioni" delle rimesse. Perché se migliaia di persone abbandonano le proprie case e sbarcano in Italia, un flusso costante di denaro fa il percorso inverso e torna nei Paesi d'origine dei migranti. E così i 5 miliardi di rimesse inviate in patria dai "nuovi italiani" battono oggi gli aiuti allo sviluppo

(fermi in Italia a 4 miliardi di euro). Con casi limite come la Moldavia, dove le rimesse rappresentano il 23 per cento del Pil nazionale.

«Negli aiuti ai Paesi in via di sviluppo» scrivono i ricercatori della fondazione Leone Moressa in un ampio studio su rimesse e aiuti economici «i primi donatori sono Stati Uniti (27,6 miliardi di euro), Germania (19 miliardi) e Regno Unito (17,8). L'Italia si colloca al 12° posto, con circa 4,3 miliardi (0,22 per cento del Pil). «Ma dentro» precisano i ricercatori «viene conteggiata anche parte della spesa per l'accoglienza dei rifugiati. Nel nostro Paese per esempio gli aiuti allo sviluppo sono passati negli ultimi due anni dallo 0,17 allo 0,22 per cento del Pil, soprattutto a causa dell'emergenza profughi».

I risparmi dei migranti dunque battono gli aiuti: nel 2015 le rimesse mondiali valgono 500 miliardi di euro, circa quattro volte gli aiuti allo sviluppo. Primi Paesi di destinazione sono India e Cina, che raccolgono assieme il 20 per cento delle rimesse mondiali. Ma è in rapporto al Pil che vanno pesati i soldi degli immigrati: record in Moldavia, come si diceva, dove le rimesse rappresentano quasi un

quarto del Pil, e poi in Senegal (oltre l'11 per cento) e nelle Filippine (il 10).

Limitandosi all'Italia, nel 2016 sono usciti dal nostro Paese 5,07 miliardi di euro (il picco di 7 miliardi si è registrato tra il 2010 e il 2011). La Romania si conferma il primo Paese di destinazione, con 777 milioni di rimesse, anche se in calo nell'ultimo anno. Il Bangladesh è il secondo

(486 milioni), con un aumento dell'11,9 per cento. Crolla la Cina: il 57 per cento di rimesse in meno nel 2016 (87 per cento in meno negli ultimi sei anni). Come si spiega? «In parte con i maggiori investimenti dei cinesi in attività commerciali in Italia» rispondono dalla Moressa. «In parte con l'opacità dei canali alternativi ai money transfer utilizzati da alcune loro comunità». Lo Sri Lanka è invece il Paese che ha registrato il più forte aumento nell'ultimo anno (+39 per cento).

In media ogni immigrato in Italia ha inviato in patria poco più di mille euro nel 2016. Record, come si diceva, per i bengalesi: in media sono stati spediti a casa 4.096 euro a testa. Seguono senegalesi con 2.842, srilankesi (2.400) e filippini (2 mila). In attesa dei nostri aiuti gli immigrati si aiutano da soli. □

+
I DATI DELLA
FONDAZIONE LEONE
MORESSA
SULLE RIMESSE DEGLI
IMMIGRATI FOTOGRAFA
IL FLUSSO DI DENARO
CHE DALL'ITALIA PARTE
VERSO I PAESI
D'ORIGINE DEGLI
IMMIGRATI